

Foto Ansa



Una ragazza manifesta a Arcore

Intervista a Francesca Comencini

«Non fermiamoci all'indignazione Andiamo oltre»

La regista racconta: «Il Paese ha fatto enormi passi indietro. Le donne lo hanno capito in tempo Ecco come è nata la manifestazione del 13»

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it
ROMA

No alle donne contro altre donne. No alle donne "perbene" contro le "maledonne". No ai moralismi. La manifestazione non è nata per promuovere una divisione, ma al contrario per unire. Tutte. E ritrovare l'orgoglio». Francesca Comencini ci tiene a fare subito le dovute precisazioni. Soprattutto perché sulla mobilitazione del 13 si è subito scatenato il fuoco di fila di certa stampa, al soldo dell'imperatore, decisa a gettare fango secondo i soliti canoni. Tipo: andiamo a vedere cosa facevano da giovani le attrici che oggi firmano l'appello, mostrandosi «moraliste», mentre da ragazzine erano ninfette e via dicendo. Francesca Comencini è tra le fondatrici del movimento *Se non ora quando?*. Ha girato anche dei video per promuovere la manifestazione e si è gettata nel lavoro di organizzazione senza sosta. Racconta, infatti, tutta l'iniziativa fin dalla genesi. Da quando «era appena il 20 gennaio ma sembra già un secolo», lei insieme alle altre donne dell'Associazione DiNuovo, hanno scritto la «lettera-appello» contro la deriva che stiamo vivendo. «E la cosa più interessante - prosegue la regista - è che le adesioni si sono allargate non attraverso la rete, come è più facile che accada, ma proprio attraverso il comitato promotore. Così abbiamo raccolto le firme di un arco vastissimo di donne. Dalla ragazza precaria a Gae Aulenti. Per intenderci. Al di là

dunque del ceto e della professione e anche della connotazione politica. Ha firmato anche Flavia Perina, la direttrice del *Secolo d'Italia*. Poi, tutto, ovviamente è arrivato sulla rete, con un blog (<http://senonoraquando13febbraio2011.wordpress.com>) e al momento le firme sono oltre 50mila. Probabilmente, prosegue Francesca Comencini, «tutte queste adesioni vengono sulla scia di un'onda che serpeggia fra le donne, che lascia intendere il bisogno di ricominciare a stare in gruppo, proporre di nuovo un'idea collettiva per rovesciare il punto di vista. Il

«NOI, SUCCUBI DEL REGIME»

Colloquio con Rosetta Loy

SCRITTRICE

Non avrò un cartello, non è nella mia consuetudine. Ma porto me stessa» promette Rosetta Loy. L'autrice delle "Strade di polvere", dell'"Estate di Le Touquet", della "Parola ebreo" non è il tipo di scrittrice abituata a firmare appelli in automatico. Ora dice: «Ci sarò fisicamente, il 13 febbraio, a Roma in piazza. Per non esserci non so cosa dovrebbe succedermi. Nonostante l'età...». Età che quest'anno segnerà degli elegantissimi ottanta. Cosa la indigna di più? «L'indegnità di questo tipo di politica, un regime che non è quello fascista, ma è un regime. Dove si compra tutto. Il presidente del Consiglio, da quando è sceso in politica, ha decuplicato il

suo patrimonio, mentre il paese è in crisi». Nello specifico, cosa pensa dell'idea della donna egemone in questa stagione? «Abbiamo fatto dei passi indietro mostruosi. Sa a cominciare da cosa? Dalle scarpe. Provi lei a scappare con quei tacchi e a correre come un uomo». Ci sono intellettuali musulmani illuminati che dicono che nudità, abbigliamento allusivo, chirurgia estetica sono per le donne occidentali quello che per le donne che vivono in paesi integralisti è il burqa. Condivide? «Sì. Lì il burqa è obbligatorio per legge, da noi sono è il condizionamento mediatico a dettare la norma. Da noi le donne sono buone solo per scoparle. Diciamolo. È una cosa lapalissiana, ma va detta». **MARIA SERENA PALIERI**

L'ADESIONE DELL'ANPI

Le donne e gli uomini dell'Anpi scenderanno in piazza il 13. «Siamo dunque con voi nella richiesta della liberazione di questo Paese da una presenza che ci offende».

paese ha fatto enormi passi indietro e le donne non possono accettare di tornare agli anni Cinquanta». In questo senso, prosegue, l'«importante è non fermarsi all'indignazione, ma andare oltre, dimostrare di essere più forti, ritrovare l'orgoglio. Non solo contro Berlusconi, dunque, ma contro questa deriva di disprezzo delle donne. Ci vuole una cura, insomma, perché le donne, comunque, continuano a camminare. E per questo vorremmo ascoltare anche le voci dei maschi». ❖

SE NON ORA QUANDO: A ROMA

Domenica 13 appuntamento alle 14 in piazza del Popolo. Non è previsto alcun segno di riconoscimento (oggetti, fiocchi, sciarpe, colori...).

MILANO

13 febbraio, ore 14.30 Piazza Castello. Per chi desidera contribuire all'organizzazione contattare dinuovo.milano@gmail.com

FIRENZE

13 febbraio, ore 14.00, piazza dei Giudici (corteo delle donne che proseguirà fino a piazza della Repubblica)